

UE-Asia Centrale: il Forum di Tashkent ridisegna flussi, investimenti e catene del valore. L'Italia al centro del nuovo asse economico

Livio Mazzuoccolo

Direttore Generale Confindustria Centro Asia e Caucaso

Il 26 novembre 2025 si è svolto a Tashkent il Third EU-Central Asia Economic Forum, evento che ha segnato un punto di svolta nelle relazioni economiche tra l'Unione Europea e le repubbliche dell'Asia Centrale. L'incontro, organizzato nell'ambito dell'iniziativa strategica Global Gateway, ha consolidato mesi di intensa attività diplomatica, tra cui il summit UE-Asia Centrale di Samarcanda del 3-4 aprile 2025, la missione statunitense della Presidente della Commissione Europea Ursula Von der Leyen nella primavera 2025, e la visita del Presidente del Consiglio italiano Giorgia Meloni in Kazakhstan e Uzbekistan in occasione dell'Astana International Forum del 30 maggio 2025.



L'evento di Tashkent ha posto l'accento sulla necessità di rafforzare il clima d'investimento, migliorare la connettività infrastrutturale e sviluppare catene del valore sostenibili nelle materie prime critiche (CRM), settore in cui l'Asia Centrale detiene una quota stimata pari al 7-10% delle riserve globali di metalli strategici quali rame, litio, nichel e terre rare. L'UE, dal canto suo, ha ribadito l'obiettivo di ridurre la dipendenza da fornitori unici e di costruire partnership industriali in linea con gli standard europei di trasparenza, governance e sostenibilità. Sul piano macroeconomico, il Forum ha evidenziato un aumento

stabile dei flussi commerciali tra l'UE e l'Asia Centrale, cresciuti del 27% tra il 2021 e il 2024, con un valore complessivo superiore ai 50 miliardi di euro. L'Italia, in particolare, ha rafforzato la propria posizione come secondo partner europeo per la regione: gli scambi Italia-Asia Centrale hanno registrato una crescita media annua del 18% nel periodo 2020-2024, raggiungendo un volume stimato di 3,8 miliardi di euro nel 2024. Tali dinamiche sono trainate prevalentemente dai settori energia, meccanica industriale, tecnologie per l'oil & gas, infrastrutture e prodotti metallurgici. Il Kazakhstan rimane il principale interlocutore per l'Italia, rappresentando circa il 72% dell'intero interscambio italiano con l'Asia Centrale. Nel solo 2024, l'Italia ha importato dal Kazakhstan il 6,5% del proprio fabbisogno energetico nazionale, mentre le esportazioni italiane verso il Paese – concentrate in macchinari, apparecchiature di processo e prodotti ad alto contenuto tecnologico – sono cresciute del 14,2%. Uzbekistan e Turkmenistan hanno mostrato incrementi rispettivamente del 19% e 11% nei flussi commerciali con l'Italia, grazie a riforme strutturali, processi di modernizzazione industriale e nuovi progetti di cooperazione pubblico-privata. Nel quadro più ampio UE-Asia Centrale, la discussione tecnica ha affrontato le prospettive di sviluppo del Corridoio di Trasporto TransCaspico, la diversificazione delle rotte logistiche e la necessità di creare infrastrutture resilienti a supporto dei flussi commerciali. L'interesse congiunto su energia verde, idrogeno, ammodernamento della rete elettrica regionale e investimenti nella lavorazione locale delle materie prime ha delineato una roadmap di crescita che può incrementare la bilancia commerciale UE-Asia Centrale del 35-40% entro il 2030. Il Forum ha inoltre generato un pacchetto di iniziative concrete, tra cui il programma europeo SECUREnCRM da 3 milioni di euro, volto a introdurre standard ESG e tracciabilità nelle catene estrattive. Sono stati firmati memorandum d'intesa sulla digitalizzazione della pubblica amministrazione, sul miglioramento del capitale umano e sull'espansione della cooperazione industriale euroncentroasiatica. In termini geopolitici, la combinazione di impegno istituzionale europeo, rafforzamento dei legami transatlantici e crescente presenza italiana nella regione contribuisce a creare un quadro di maggiore stabilità per gli investitori. L'Asia Centrale, grazie al suo ruolo di ponte tra Europa e Asia e alle sue risorse chiave per le tecnologie della transizione energetica, si conferma un'area strategica per le catene del valore europee nei prossimi anni. Il Forum di Tashkent ha dunque rappresentato non solo una piattaforma diplomatica, ma una vera e propria tappa tecnica verso un nuovo modello di cooperazione economica, fondato su investimenti, integrazione infrastrutturale e sviluppo congiunto delle filiere industriali. Per l'Italia e per il sistema Confindustria in Asia Centrale, si tratta di un'opportunità concreta per ampliare la presenza industriale e tecnologica nella regione e per contribuire alla costruzione di partnership economiche di lungo periodo.